

COMMISSIONE IX  
LAVORI PUBBLICI

CVII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 MARZO 1968

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRINI

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Discussione e approvazione</i> ):	
Norme interpretative delle leggi 30 dicembre 1965, n. 1464, e 8 giugno 1966 n. 511, concernenti i lavori di costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e relativi raccordi ( <i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i> ) (4972) . . . . .	1213
PRESIDENTE . . . . .	1213, 1214
BRANDI, <i>Relatore</i> . . . . .	1213
<b>Proposta di legge</b> ( <i>Discussione e approvazione</i> ):	
MONTANTI ed altri: Modifiche alla legge 13 luglio 1965, n. 893, concernente l'Ente acquedotti siciliani (4857) . . . . .	1214
PRESIDENTE . . . . .	1214, 1215, 1217, 1218, 1219
BERAGNOLI . . . . .	1216, 1217, 1218, 1219
COTTONE . . . . .	1216
GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	1217, 1218
RIPAMONTI, <i>Relatore</i> . . . . .	1215, 1217, 1218
<b>Per la fine della IV legislatura:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	1219, 1222
ACHILLI . . . . .	1221
BARONI . . . . .	1221
GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	1220
TODROS . . . . .	1220
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	1222

La seduta comincia alle 10,45.

BERAGNOLI, *Segretario*, legge il verbale della seduta precedente.*(E approvato).*

**Discussione del disegno di legge: Norme integrative delle leggi 30 dicembre 1965, n. 1464, e 8 giugno 1966, n. 511, concernenti i lavori di ricostruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e relativi raccordi (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (4972).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4972, concernente « Norme interpretative delle leggi 30 dicembre 1965, n. 1464, e 8 giugno 1966, n. 511, concernenti i lavori di costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e relativi raccordi » già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato.

L'onorevole Brandi ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BRANDI, *Relatore*. Il disegno di legge consta di due brevissimi articoli.

Come i colleghi sanno, la legge 24 luglio 1961, n. 729 ha autorizzato a contrarre mutui per un ammontare massimo di 180 miliardi, per la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria; con le successive leggi n. 1164

e n. 511 tale importo è stato elevato a 306 miliardi di lire. Queste due leggi non riproducono le disposizioni relative alle modalità di stanziamento in bilancio, impegno e pagamento dei ricavi dei maggiori importi di mutuo autorizzati, e così pure di prelievo della quota del 2,50 per cento per spese generali, previste rispettivamente dagli articoli 1 e 2 della legge 31 dicembre 1962, n. 1845, la cui applicazione sembrerebbe comunque logica e conseguenziale. Invece, a seguito di rilievi ispettivi, è stata data alle norme in questione una interpretazione restrittiva, che ne limita l'applicazione alle sole somme stanziare con l'articolo 15 della legge n. 729.

Di qui l'articolo 1 del presente disegno di legge, contenente appunto norme interpretative delle leggi n. 1464 e 511.

Con l'occasione, si è provveduto anche, con l'articolo 2, ad un'altra esigenza relativa alla gestione dei lavori in questione, quella cioè di poter iscrivere parte delle somme ricavate dai mutui autorizzati negli esercizi successivi a quelli previsti e di poter così prelevare la quota del 2,50 per cento per spese generali.

Concludo quindi raccomandando alla Commissione di voler approvare senz'altro il presente disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo agli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione, dopo averne dato lettura.

#### ART. 1.

All'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 1965, n. 1464, e al terzo comma dell'articolo unico della legge 8 giugno 1966, n. 511, sono aggiunte le parole: « e della legge 31 dicembre 1962, n. 1845, e successive modifiche ».

(È approvato).

#### ART. 2.

Ai fondi iscritti nei singoli esercizi a capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade concernenti oneri di carattere generale, per riparto della quota del 2,50 per cento riservata per tali oneri sui ricavi netti dei mutui contratti dall'Azienda stessa, si appli-

cano le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

#### **Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Montanti ed altri: Modifiche alla legge 13 luglio 1965, n. 893, concernente l'Ente acquedotti siciliani (4857).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge n. 4857, d'iniziativa dei deputati Montanti, Ripamonti, Ruffini, Brandi, Di Piazza, riguardante « Modifiche alla legge 13 luglio 1965, n. 893, concernente l'Ente acquedotti siciliani ».

Per questa proposta di legge è prescritto il parere della II e della V Commissione. Comunico che la V Commissione ha espresso il seguente parere:

« La Commissione delibera di esprimere parere favorevole, a condizione che il limite di impegno considerato nel primo comma dell'articolo 1 della proposta di legge risulti ridotto da 250 a 150 milioni.

La Commissione ritiene, inoltre, doveroso richiamare all'attenzione della competente Commissione di merito: a) la impossibilità di imporre alla Cassa depositi e prestiti la concessione di mutui secondo un importo prestabilito, così come previsto dal terzo comma dell'articolo 1 della proposta di legge; b) la opportunità di stabilire, in analogia a quanto previsto dall'articolo 7 della legge del 1957, n. 634 e dall'articolo 8 della legge del 1957, n. 635, che la concessione di contributi comporta l'impegno della Cassa depositi e prestiti di concedere il mutuo occorrente, senza però fissare i termini dell'assolvimento di tale impegno; c) la esigenza di integrare il testo della proposta di legge nel senso che i compiti attribuiti all'Ente acquedotti siciliani dalla legge 13 luglio 1965, n. 893, devono intendersi estesi anche alle opere di fognatura.

La II Commissione ha invece espresso parere contrario alla proposta di legge « in quanto essa viene a vincolare a favore dei comuni di una sola regione d'Italia una parte degli ordinari stanziamenti di bilancio e pertanto costituisce un precedente inaccettabile, potendo essere successivamente invocato da altre zone, creando quindi delle situazioni di pri-

vilegio a favore di certe zone e a danno di altre zone del paese».

Per quanto abbia il suo peso, questo parere non è evidentemente vincolante per la nostra Commissione, la quale può tenerne conto nella misura che crede.

Invito il relatore, onorevole Ripamonti a svolgere la sua relazione.

RIPAMONTI, *Relatore*. La proposta di legge tende a garantire all'Ente acquedotti siciliani, costituito con legge 19 gennaio 1942, n. 24, la disponibilità annua di un contributo dello Stato nella misura di 250 milioni, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i mutui contratti ai fini dell'attuazione di un programma d'investimento per le opere di distribuzione idriche e per opere igienico-sanitarie. Il provvedimento oggi al nostro esame modifica l'articolo unico della legge 14 luglio 1963, n. 912, con la quale lo Stato attribuiva annualmente al bilancio dell'« Eas » un contributo inizialmente di 500 milioni, e per il 1968, ultimo anno considerato, di 250 milioni, per la manutenzione degli acquedotti gestiti dall'Ente stesso.

Si passa dalla concessione di un contributo dello Stato per la manutenzione degli impianti ad un contributo, ai sensi della legge numero 589, di importo pari a 250 milioni, per il loro sviluppo. L'« Eas » ha il compito istituzionale di provvedere alla costruzione di acquedotti, al completamento di quelli in corso di costruzione, ed alla sistemazione di quelli esistenti; inoltre i suoi compiti si estendono anche ad altre opere igienico-sanitarie e quindi anche alla costruzione di fognature nei centri abitati.

L'articolo 1 della proposta di legge precisa che la concessione costante del contributo di 250 milioni viene perfezionata sulla base di un piano di interventi, che l'« Eas » deve sottoporre all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici. Pertanto, mentre si afferma il concetto della contribuzione permanente dello Stato, si stabilisce che il piano annuale degli investimenti deve essere approvato dal Ministero dei lavori pubblici, con ciò istituendo un controllo permanente da parte del Ministero stesso. Devo aggiungere che questa norma non esclude la facoltà del Ministero dei lavori pubblici e il diritto da parte dei comuni e loro consorzi di ottenere il contributo dello Stato in annualità per la costruzione diretta di acquedotti. Infatti l'Ente opera nelle aree dove trova l'accordo con i comuni; senza questo accordo non può sostituire i comuni in materia di costruzione di opere igienico-sanitarie. Il Ministero dei lavori pub-

blici ha però la facoltà di controllare la capacità tecnica dei comuni e dei loro consorzi di assumere in proprio la costruzione di acquedotti; qualora riscontri che questa capacità non sussiste, designa l'« Eas » per la costruzione delle opere, sostituendo d'ufficio i comuni stessi nella realizzazione delle opere suddette. Quindi pare opportuno sottolineare nell'articolo 1, al secondo comma, che i programmi dell'« Eas » devono essere formati di intesa con i comuni interessati, imponendo questo rapporto di collaborazione tra l'ente e i comuni, con la successiva verifica del programma da parte del Ministero dei lavori pubblici. Così facendo abbiamo tutte le garanzie necessarie per quanto riguarda l'autonomia degli Enti locali.

Né mi pare che l'altra osservazione della Commissione interni sia pertinente. Infatti già altre volte si è utilizzata la metodologia della legge n. 589 per garantire a particolari comuni i contributi dello Stato. L'entità annuale dello stanziamento per i compiti di cui alla legge n. 589 viene definita con la legge di bilancio, e pertanto in quest'ultima risulterà che dell'ammontare globale dello stanziamento una certa quota è destinata all'« Eas », così come risultano attualmente le quote parti di contributo che sono state assegnate a determinati comuni, come per esempio Roma e Palermo.

Per quanto riguarda la concessione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti, di cui al terzo comma dell'articolo 1, vorrei sentire il parere del Governo.

In proposito ricordo che le leggi vigenti riguardanti gli interventi nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del centro-nord comportano per la realizzazione di opere di questo tipo il contributo integrativo della Cassa per il Mezzogiorno per il pagamento della differenza tra i contributi dello Stato e la quota annuale di interessi a carico al bilancio comunale e che, nel caso specifico, vi è anche il contributo integrativo della Regione siciliana.

Concludo esprimendo parere favorevole sulla proposta di legge. Fatti recenti, quali quello di Licata, ci dimostrano l'urgenza di ampi investimenti in materia di acquedotti e che l'opera della Cassa per il Mezzogiorno viene vanificata se non si costruiscono le reti interne di distribuzione idrica, perché molto spesso le amministrazioni locali non sono in grado di provvedervi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BERAGNOLI. Questa proposta di legge ha suscitato in noi notevoli perplessità, per non dire avversione, per diverse ragioni, la prima delle quali riguarda la cattiva fama dell'« Eas », cattiva fama che l'ente si è meritata per la politica seguita di sperpero del denaro pubblico, di assunzione indiscriminata di personale e per altri fatti simili, che hanno portato a numerose denunce sul piano parlamentare e a diverse inchieste promosse dal Ministero dei lavori pubblici che hanno dato esito positivo, nel senso che i fatti denunciati sono risultati tutti, o quasi tutti, corrispondenti al vero. Ciò è tanto vero che il consiglio d'amministrazione dell'« Eas » è stato sciolto, e l'ente è stato sottoposto a regime commissariale. Perciò l'attribuzione di altri poteri e di altri compiti all'« Eas » — anche se oggettivamente non ne contestiamo la validità — ha suscitato in noi numerose perplessità.

Ma vogliamo essere, diciamo così, fiduciosi e vogliamo sperare che d'ora in avanti le cose si pongano su una strada diversa da quella che ha caratterizzato l'attività dell'« Eas » sino a questo momento.

Entrando nel merito, a noi sembra che, pur nelle particolari condizioni della Regione siciliana, delle capacità e delle possibilità autonome degli enti locali in Sicilia — viste anche nel quadro della legislazione regionale siciliana — debbano essere salvaguardati i poteri che la legislazione vigente riconosce ai comuni in questa materia. Pertanto, fatte salve le competenze che la legge istitutiva del 1942 e le successive norme integrative e modificative della legge stessa attribuiscono all'« Eas », a nostro avviso dovrebbero essere introdotti nella proposta di legge alcuni emendamenti che salvaguardino l'autonomia dei comuni in questo settore.

In questo senso abbiamo presentato un emendamento al primo e secondo comma. Né avremmo nulla in contrario a che venisse recepita, in un apposito emendamento di cui Governo e Relatore possono farsi promotori, anche l'estensione dei benefici previsti nella proposta di legge alla costruzione, esercizio e manutenzione delle fognature.

Comunque, un punto fermo, assolto e soddisfatto il quale noi scioglieremmo in senso positivo la riserva che abbiamo posta nella seduta di ieri, acconsentendo a che venga portata a termine la discussione di questa proposta di legge, è quello relativo alla salvaguardia dell'autonomia dei comuni.

Un'ultima questione viene posta alla nostra attenzione dal parere trasmessoci stama-

ne dalla Commissione affari interni, la quale ha espresso parere nettamente contrario per una questione di principio ritenendo che non si possano vincolare stanziamenti che una legge apposita prevede a favore di tutti i comuni. A me sembra che il ragionamento sia validissimo, tanto più che in questi casi il più delle volte la distribuzione dei fondi non segue un criterio oggettivo, essendo lasciata all'arbitrio — o alla discrezione, se preferite — di qualcuno « fortemente raccomandato » da Ministri o Sottosegretari particolarmente affezionati alla propria regione! È invece necessario introdurre dei criteri oggettivi nella utilizzazione e distribuzione dei fondi destinati a questo scopo: credo che in tal modo verrebbero anche soddisfatte le esigenze di regioni particolarmente bisognose di questo tipo d'intervento, senza il timore che maggiori fondi vengano stanziati a favore di regioni più ricche.

Auspichiamo pertanto che, approvando la presente proposta di legge, si trovi una formula che tenga nel dovuto conto lo spirito del parere nettamente negativo espresso dalla II Commissione; esprimiamo comunque fin da questo momento le più ampie riserve in proposito e non consideriamo assolutamente questo provvedimento come un precedente da invocare nel futuro.

COTTONE. Desidero anzitutto compiacermi con l'onorevole Ripamonti per la sua relazione sobria, chiara ed efficace. Potrei forse eccepire che sarebbe stata preferibile la presenza in Commissione dei presentatori della proposta di legge. È vero che sono presenti gli onorevoli Ripamonti e Brandi, ma non posso ignorare una sottile, maliziosa osservazione dell'onorevole Beragnoli a proposito dei siciliani che con ardore si battono per i problemi della loro isola. Scorrendo i nomi dei presentatori, vedo che due di loro sono appunto siciliani, e mi dispiace che siano assenti. Anch'io sono siciliano, e i colleghi che mi conoscono ormai da tanti anni sanno che non sono tipo da costringere le mie idee entro i confini dell'esame dei problemi che riguardano solo il mio borgo natio. Spero anzi di aver dato prova di una apertura d'idee, che mi consente di pormi al di sopra di ogni sospetto. Tuttavia, per quanto riguarda questo specifico argomento, proprio come siciliano sento stavolta l'esigenza di sottolineare la necessità del provvedimento che ci accingiamo ad esaminare e che investe un problema che per i siciliani è angoscioso e secolare: il problema dell'acqua. È questo l'unico motivo che, come siciliano, mi spinge a sostenere la proposta di legge.

Ha dichiarato l'onorevole Beragnoli che il suo gruppo politico ha modificato il suo precedente proponimento di richiedere la rimesione in Assemblea del provvedimento — della qual cosa mi compiaccio e colgo l'occasione per ringraziarlo — aggiungendo però che mantiene le sue perplessità, facendo anche riferimento a talune deviazioni — per usare una parola di moda — che si sono verificate nell'operato dell'Ente acquedotti siciliani.

Ha fatto riferimento in proposito all'assunzione di personale e a talune inchieste che sono state condotte e i cui risultati tutti conosciamo. Non posso contestare queste osservazioni, ma devo dire che esse hanno una validità in astratto, non in concreto. Quando l'onorevole Beragnoli si appella al giusto principio dell'autonomia comunale, vorrei ricordargli che in Sicilia abbiamo 380 comuni e che, di questi, 376 hanno bilanci totalmente dissestati. Questa è la verità: su 380 comuni, 376 non sono in grado di riparare una strada. È certo giusto il principio che non bisogna ledere l'autonomia locale, ma nel caso specifico la realtà è quella che ho denunciato, il che porta alla conseguenza dell'assoluta necessità dell'intervento dello Stato se si vuol fare qualcosa.

Il problema dell'acqua in Sicilia, lo riconosciamo tutti, è un problema fondamentale e bisogna cercare di risolverlo nel modo migliore possibile.

A proposito del parere del tutto negativo espresso dalla Commissione interni, non vi è dubbio che il principio che non si debbano creare dei privilegi a favore di una regione è giusto; però devo ricordare che il fatto stesso che alla Sicilia fu riconosciuta una autonomia speciale traeva origine anche dalle sue particolari condizioni di sviluppo, che necessitavano, ad unanime giudizio, di interventi straordinari. Non si tratta quindi di un privilegio, ma del riconoscimento di una necessità di vitale importanza.

Concludo preannunciando il mio voto favorevole alla proposta di legge. Riconosco anche che è opportuno che essa sia emendata nel senso di stabilire che l'« Eas » operi d'intesa con i comuni interessati. Con questa proposta di legge, modificata come mi pare sia nell'intento unanime della Commissione, mi pare che l'« Eas » possa essere messo in grado di eseguire le ricerche necessarie per reperire l'acqua.

Poiché questa, signor Presidente, è probabilmente l'ultima seduta della nostra Commissione, desidero concludere rivolgendole, a titolo personale e a nome del mio gruppo, il

più vivo apprezzamento per il modo corretto, cordiale e umano con i quali ha saputo dirigere i lavori della nostra Commissione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

RIPAMONTI, *Relatore*. Desidero chiarire che la legge istitutiva concede all'« Eas », all'articolo 1, la facoltà di costruire anche fognature; desidero altresì richiamare l'attenzione su un comma dell'articolo 3 della stessa legge in cui si stabilisce che « è assolutamente vietato all'Ente di fare qualsiasi erogazione di fondi per scopi diversi da quelli per cui è istituito ». Come si vede, la correttezza dell'amministrazione può quindi essere verificata anche a norma di legge.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo si associa al Relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

#### ART. 1.

A modifica dell'articolo unico della legge 13 luglio 1965, n. 893, è concesso all'Ente acquedotti siciliani un contributo costante per 35 anni, nel limite di impegno di lire 250 milioni per ogni esercizio finanziario, nella misura di cui al n. 1 dell'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, n. 589.

L'Ente acquedotti siciliani presenta, per l'approvazione, al Ministero dei lavori pubblici, entro il mese di gennaio di ogni anno, un programma di lavori relativo alle opere di cui al primo comma dell'articolo 1 della legge 19 gennaio 1942, n. 24.

La Cassa depositi e prestiti concede all'Ente acquedotti siciliani, per ogni esercizio finanziario, mutui per l'importo di lire 5 miliardi, dietro cessione del contributo statale di cui al primo comma del presente articolo e del contributo integrativo della Regione siciliana.

Vi è un emendamento al primo comma, presentato dagli onorevoli Beragnoli, Busetto, Napolitano Luigi, Lusoli e Todros, tendente ad aggiungere, dopo le parole « Ente acquedotti siciliani », le altre « per la realizzazione di programmi concordati con i comuni o loro consorzi che ne abbiano interesse e ne facciano richiesta ».

BERAGNOLI. In un certo senso, e solo in minima parte, l'emendamento riflette lo spirito del parere della II Commissione.

RIPAMONTI, *Relatore*. Sono favorevole all'emendamento.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anche il Governo esprime parere favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Beragnoli ed altri, del quale ho già dato lettura.

(*E approvato*).

La Commissione bilancio propone di modificare lo stanziamento, riducendolo da 250 a 150 milioni. Pongo in votazione l'emendamento proposto dalla V Commissione e che faccio mio.

(*E approvato*).

Al secondo comma sono stati presentati due emendamenti: uno presentato dal Relatore, tendente ad aggiungere dopo le parole « Ente acquedotti siciliani » le parole « sentiti i comuni interessati »; l'altro proposto dall'onorevole Beragnoli, che propone di aggiungere dopo le parole « Ente acquedotti siciliani » le parole « sentiti i comuni interessati o loro consorzi ».

RIPAMONTI, *Relatore*. Ritiro il mio emendamento ed aderisco a quello presentato dall'onorevole Beragnoli.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Mi dichiaro favorevole all'emendamento Beragnoli-Ripamonti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Beragnoli di cui ho già dato lettura.

(*E approvato*).

Sempre al secondo comma vi è un emendamento presentato dal Relatore, tendente ad aggiungere, alla fine di tale comma, le parole « ivi comprese le opere di fognatura ».

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sono favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento al secondo comma proposto dal deputato Beragnoli, e accettate dal Relatore e dal Governo.

(*E approvato*).

Per quanto riguarda il terzo comma, l'onorevole Ripamonti propone di sostituirlo con il seguente:

« La concessione del contributo di cui al primo comma comporta l'impegno della Cassa depositi e prestiti di concedere mutui fino ad un importo annuo di lire tre miliardi a seguito della cessione da parte dell'Ente acquedotti siciliani del contributo erariale di cui al primo comma del presente articolo e del contributo integrativo della Regione siciliana.

RIPAMONTI, *Relatore*. Il mio emendamento trasforma il terzo comma nel senso di ridurre l'impegno annuo di spesa da cinque a tre miliardi, in relazione alla modifica operata per quanto concerne lo stanziamento e di stabilire che la garanzia del mutuo è data dalla cessione da parte dell'« Eas » alla Cassa depositi e prestiti del contributo dello Stato e del contributo della Regione, che, sommati, sono pari all'annualità di ammortamento del capitale e all'interesse da corrispondersi sul mutuo stesso.

La differenza tra le due formulazioni consiste nella precisazione dei termini per la concessione del mutuo. La mia tesi è che, in analogia a quanto disposto dall'articolo 7 della legge n. 634 e dall'articolo 8 della legge numero 635, la concessione del contributo deve comportare l'impegno della Cassa depositi e prestiti di concedere il mutuo senza però fissare i termini di assolvimento di tale impegno.

BERAGNOLI. Ciò è in analogia con una certa politica che porta ai residui passivi ed è anche una manovra finanziaria che si vuol effettuare.

In sostanza, allora, preferiamo la formulazione della proposta di legge, naturalmente con la modifica conseguente alla riduzione dello stanziamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo del terzo comma proposto dal Relatore e del quale ho già dato lettura.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento proposto dalla Commissione bilancio al terzo comma, tendente a sostituire alle parole « 5 miliardi » le altre « 3 miliardi » che faccio mio.

(*E approvato*).

L'articolo 1 rimanerà pertanto così formulato:

#### ART. 1.

A modifica dell'articolo unico della legge 13 luglio 1965, n. 893, è concesso all'Ente acquedotti siciliani per la realizzazione di programmi concordati con i comuni o loro consorzi che ne abbiano interesse e ne facciano richiesta un contributo costante per 35 anni nel limite di impegno di lire 150 milioni per ogni esercizio finanziario, nella misura di cui al n. 1 dell'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, n. 589.

L'Ente acquedotti siciliani sentito i comuni interessati o loro consorzi, presenta, per l'approvazione, al Ministero dei lavori pub-

blici, entro il mese di gennaio di ogni anno, un programma di lavori relativo alle opere di cui al primo comma dell'articolo 1 della legge 19 gennaio 1942, n. 24, ivi comprese le opere di fognatura.

La Cassa depositi e prestiti concede all'Ente acquedotti siciliani, per ogni esercizio finanziario, mutui per l'importo di lire 3 miliardi, dietro cessione del contributo statale di cui al primo comma del presente articolo e del contributo integrativo della Regione siciliana.

Lo pongo in votazione nel suo complesso.  
(È approvato).

Dò lettura dell'articolo 2 della proposta di legge:

ART. 2.

All'onere derivante dalla disposizione di cui al primo comma dell'articolo 1 si farà fronte con gli stanziamenti annualmente previsti per l'applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni.

Preannuncio che mi asterrò dalla votazione per una ragione di coerenza, avendo preso in Assemblea la parola per contrastare una posizione municipalistica, in difesa degli interessi della generalità dei comuni.

BERAGNOLI. Il nostro gruppo voterà contro questa proposta di legge, anche per i motivi cui ha accennato ora il Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

**Per la fine della IV Legislatura.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è presumibilmente l'ultimo giorno che ci troviamo in questa Commissione. Permettete che, dopo cinque anni di lavoro comune, vi esprima il ringraziamento più sentito per la collaborazione che ognuno di voi ha apportato ai lavori della nostra Commissione.

Se riandiamo indietro col pensiero, troviamo che il nostro lavoro è stato fecondo. Non tutti i problemi che si sarebbero dovuti affrontare sono stati affrontati, ma ciò nonostante il nostro lavoro è stato indiscutibilmente positivo.

Non voglio elencarvi tutti i provvedimenti che abbiamo discusso e approvato; desidero ricordarvene uno soltanto: la legge n. 765, che

costituisce la legge di transizione per giungere ad una legge urbanistica che risponda alle esigenze sostanziali della società italiana rinnovata. Penso che se noi avessimo affrontato — come del resto abbiamo tentato di fare — la formulazione di una nuova legge urbanistica, avremmo creato un trauma nel Paese. La legge n. 765, che rappresenta quanto di meglio abbiamo potuto fare in questo settore, costituirà invece lo strumento che preparerà gli italiani ad accettare una legge urbanistica degna di un Paese civile e progredito.

Il mio ringraziamento va dunque ai colleghi tutti, di ogni parte politica. Si è lavorato con serenità. Anche quando le opinioni politiche ci hanno divisi, non sono mai stati, nella polemica anche accesa, superati i limiti che una convivenza civile impone. È un riconoscimento doveroso. Non si è mai giunti a posizioni di rottura, e questo va a nostro merito.

Un ringraziamento particolare anche all'onorevole Ministro, del quale — anche quando non partecipava alle nostre sedute — abbiamo sentito la presenza, constatando che seguiva i nostri lavori con estrema attenzione attraverso i suoi collaboratori, i Sottosegretari Giglia e De' Cocci, ai quali rendiamo testimonianza della loro diligenza.

Un ringraziamento ancora per i nostri collaboratori funzionari della Camera: tutti abbiamo potuto constatare con che spirito e con quanta passione il dottor Pacelli abbia collaborato con noi, con quanta competenza ci abbia aiutato nel nostro lavoro. Lo ringraziamo di tutto cuore per quello che ha fatto, per la collaborazione che ci ha offerto, e gli auguriamo le migliori fortune e le migliori soddisfazioni. Infine, un ringraziamento alla nostra collaboratrice, la signorina Casaldi: tutti voi conoscete come sia stata preziosa la sua collaborazione, anche al di là dei suoi doveri di ufficio, svolta con intelligenza e dedizione; di questo le dobbiamo dare atto e dobbiamo metterlo in particolare rilievo, perché non è stata un'esecutrice fredda dei compiti affidatile, ma, nell'ambito del suo mandato specifico, è stata una persona intelligente e generosa che ha dato tutta se stessa per il migliore svolgimento dei nostri lavori.

Abbiamo il rammarico di non avere potuto svolgere tutto il lavoro che ci eravamo ripromessi. Ricordo che all'inizio della mia presidenza avevo formulato una serie di proposte, una delle quali era quella di affrontare, in collaborazione con il Ministero dei lavori pubblici, la formazione di una serie di testi unici che fossero facilmente consultabili e in-

telligibili - in materia di viabilità, di edilizia economica popolare e di difesa del suolo. Nonostante l'entusiasmo con il quale le avevamo formulate, queste proposte non hanno avuto più attuazione: lasciamo quindi ai nostri successori di effettuare questo lavoro, che ritengo di estrema importanza.

Concludo questo mio saluto augurando ad ognuno di voi di raccogliere le migliori soddisfazioni dalle proprie quotidiane fatiche, tese a dare il maggior contributo al bene del nostro popolo e del nostro paese.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anche a nome dell'onorevole Ministro desidero rivolgere il più vivo apprezzamento per il lavoro svolto in questa legislatura dalla Commissione, lavoro che si è dimostrato notevolmente positivo. In questi anni il settore di competenza del Ministro dei lavori pubblici si è ampliato, e, se ciò è avvenuto, il merito va anzitutto a questa Commissione, che ha affrontato tutti i problemi con passione, intelligenza, cercando sempre il superamento delle particolari posizioni delle singole parti.

Se oggi noi possiamo ben dire, concludendo questa legislatura, di poter contare su molte leggi di grande importanza, se possiamo dire di avere affrontato gravi problemi, come quelli ricordati dal Presidente e riguardanti l'urbanistica, la sistemazione del suolo, le autostrade e l'edilizia sovvenzionata, se guardiamo a quello che si è fatto per l'edilizia scolastica e per l'edilizia ospedaliera, possiamo veramente affermare di aver svolto un proficuo lavoro, i cui benefici si risentiranno nei prossimi anni e che il Paese soprattutto vedrà in termini di crescita civile, in termini di progresso, in termini di sviluppo economico e sociale.

Dopo questo apprezzamento rivolto alla opera di tutta la Commissione, mi consenta, signor Presidente, di esprimerle l'apprezzamento per la sua opera di collaborazione così cordiale con gli organi del Ministero dei lavori pubblici, con organi che, diciamo pure, hanno bisogno di un loro rinnovamento, perché spesso abbiamo constatato come la Commissione nella elaborazione delle leggi precedesse la stessa opera dei nostri uffici. E debbo dirle che in questo ringraziamento per l'opera che ella ha svolto come Presidente della Commissione c'è anche il riconoscimento di quanto possa essere utilmente svolto mediante la collaborazione tra organi parlamentari e organi di Governo.

Quasi una nota di carattere personale, desidero anche ringraziare la Commissione per

tutto quello che in questo periodo è stato fatto per il Meridione, per la Sicilia e - perché non dirlo? - per la mia provincia in particolare. Non dimentico quello che la Commissione ha fatto in occasione della approvazione della legge per Agrigento e di quella di Licata, le quali indubbiamente segnano una svolta che determinerà un maggior interesse della collettività nazionale per queste zone così depresse della Sicilia, fino a ieri dimenticate.

Al di là delle iniziative del Governo, ho visto tutto ciò come un frutto del lavoro di tutta la Commissione, teso a guardare in modo diverso a questi problemi. Eletto deputato, nel 1953, ho fatto parte per cinque anni della Commissione lavori pubblici e posso ben dirle, onorevole Presidente, quanto diversa fosse l'atmosfera che vi regnava. Oggi, a confronto, le due esperienze dimostrano che evidentemente sono passati diversi anni nel nostro regime democratico e che ogni giorno di più si vanno affinando rapporti, tipi di collaborazione, modi di intendere e di legiferare, che certamente oggi possiamo ben dire e possiamo ben auspicare servano a sempre meglio potere interpretare questa così difficile realtà del nostro Paese.

TODROS. A nome del nostro gruppo la ringrazio, onorevole Presidente, per le sue parole e per il modo con il quale ha diretto i lavori di questa Commissione. Ella è riuscito a stabilire quei rapporti tra maggioranza e minoranza, che abbiamo auspicato per tutto il Parlamento e che qui si sono realmente concretizzati. Le rivolgiamo inoltre il nostro vivo apprezzamento per l'umanità e la cordialità con le quali ha sempre diretto i nostri lavori, umanità e cordialità che si sono trasfuse all'interno della Commissione.

Vorrei inoltre ringraziare anche i colleghi degli altri gruppi, soprattutto coloro che hanno attivamente partecipato ai nostri lavori e trovato elementi unitari e di affinità con le nostre posizioni sui vari problemi. Un particolare ringraziamento, non escludendo naturalmente tutti gli altri, all'onorevole Achilli, all'onorevole Ripamonti, all'onorevole Carra, all'onorevole Calvetti, all'onorevole Baroni, a tutti gli altri con i quali abbiamo trovato momenti di intesa su problemi fondamentali, quell'intesa che noi riteniamo sia la base necessaria per affrontare e risolvere i problemi del nostro paese.

Mi associo ai ringraziamenti che ella, signor Presidente, ha rivolto al dottor Pacelli. Più che un tacito registratore dei lavori della Commissione, egli è stato il consigliere di



tutti noi, ha partecipato attivamente al nostro lavoro, dandoci l'apporto della sua conoscenza del diritto. Un ringraziamento anche alla signorina Casaldi, che, ben al di là dei suoi doveri d'ufficio, ha sopperito con intelligenza e con operosità particolari alla grave carenza di personale lamentata da una Commissione come la nostra, chiamata a così importanti compiti.

La legislatura si chiude anche nel nostro settore con dei gravi problemi ancora aperti, ai quali noi attribuiamo una importanza politica notevole. Abbiamo cercato di individuare in questi anni le cause dell'impossibilità da parte del Parlamento di affrontare i problemi di fondo del nostro paese. Queste cause evidentemente sono politiche ed attengono agli attuali rapporti di forza esistenti nel paese.

La risoluzione dei problemi del nostro settore è ormai indilazionabile. Essi sono alla attenzione del paese e non possono più ormai essere affrontati con leggi-stralcio o con provvedimenti parziali: si tratta degli interventi nel settore dell'abitazione, del programma per la difesa del suolo, del problema delle calamità naturali, del problema della viabilità, settore nel quale sinora si è puntato sulle autostrade anziché sulle strade ordinarie, di tutte le opere necessarie al vivere civile in una società che, invece, è ancora regolata da leggi superate; si tratta infine dell'adeguamento dell'apparato dello Stato, che è tuttora centralizzato e burocratico, non più rispondente ai compiti determinati da una società in sviluppo, e della riforma delle procedure di appalto.

Questi sono i problemi che avremmo dovuto affrontare e che la maggioranza non è stata in grado di risolvere. Non voglio a questo punto entrare in polemica, ma desidero soltanto auspicare che nella prossima legislatura, in un rapporto di forze diverso, si sia in grado di affrontarli organicamente.

ACHELLI. Vorrei associarmi a nome del mio gruppo alle espressioni di ringraziamento e di apprezzamento rivolte al nostro Presidente per l'opera da lui svolta. Non sarebbe toccato a me prendere la parola, a nome del mio gruppo, ma ho voluto farlo per ringraziare il nostro Presidente — e anche i colleghi — degli insegnamenti che ho tratto da questa esperienza, sia per il modo di condurre i lavori della Commissione — che ho potuto confrontare con un'altra, della quale faccio parte — sia, per quanto attiene alla importanza dei provvedimenti, in discussione.

Anch'io, quando sono arrivato, pensavo che il compito preminente del Governo, e quindi della Commissione, fosse quello di af-

frontare il problema dei compiti del Ministero dei lavori pubblici in una politica di piano, credendo fermamente in una nuova impostazione politica basata sulla programmazione. Sono altresì convinto che la programmazione si attua in principal modo nel settore dei lavori pubblici, intendendo in una prospettiva più ampia la sistemazione del territorio. Ed è fuori di dubbio che la programmazione economica, se non scende nella realtà, se non determina il contesto sociale, rimane un fatto economico puro e semplice.

Ricordo il maggior calore, il nostro maggior impegno, quando abbiamo affrontato i temi che corrispondevano ai nostri principi, come in occasione del piano quinquennale per l'edilizia scolastica: ognuno di noi aveva coscienza, al di là della insufficienza quantitativa del piano stesso, che quella era la giusta impostazione di un intervento pianificato in un certo settore. Contemporaneamente ricordo la nostra insoddisfazione, altre volte, nell'affrontare l'esame di provvedimenti di carattere settoriale, capaci sì di sanare certe situazioni anomale, ma incapaci di determinare un quadro sufficientemente ampio di intervento.

La coordinazione della politica degli interventi per il settore urbanistico non è un fatto astratto costituito da piani e da leggi, ma è un'attuazione pratica quotidiana di interventi sul territorio, che si tramutano poi in condizioni per gli insediamenti.

Quindi sono d'accordo con l'onorevole Todoros quando dice che non si può e non si deve fare una politica pura e semplice delle autostrade, bensì bisogna svolgere una politica coordinata dei trasporti.

Ringrazio anch'io il Sottosegretario Giglia per quanto ha voluto dire: un ringraziamento particolare va all'onorevole Ministro, che mi è parso abbia voluto imprimere alla politica del Governo in questo settore un nuovo indirizzo, anche con le lacune che abbiamo rilevate.

Un ringraziamento anche al dottor Pacelli e alla signorina Castaldi, che così utilmente ci hanno affiancati nella nostra opera.

BARONI. Anch'io desidero esprimere un sentito ringraziamento a lei, signor Presidente, per avere instaurato un metodo di lavoro che è stato soprattutto un metodo di collaborazione fra tutte le parti, pur nella distinzione e nella contrapposizione doverosa delle posizioni politiche. Questo ci ha consentito di svolgere un lavoro legislativo che mi pare estremamente fecondo; e ci ha consentito anche, sia pure in misura minore — ma erava-

mo ancora nella fase sperimentale della vita del nostro Parlamento — di svolgere una serie di indagini conoscitive incentrate in particolare nella indagine sull'applicazione della legge n. 167. Ciò mi pare per altro costituisca un seme fecondo anche per il futuro, in cui è auspicabile che la nostra interpretazione delle norme circa il funzionamento delle Commissioni — interpretando che d'altra parte abbiamo ritenuto di poter dare alle norme stesse con il consenso della Presidenza della Camera — possa avere un ulteriore sviluppo.

Siamo molto grati a lei, signor Presidente, per aver consentito che il nostro lavoro potesse svolgersi con un ritmo così intenso e con dei risultati largamente favorevoli; e credo sia giusto sottolineare anche l'insegnamento che ella ci ha dato, con il rigoroso criterio di puntualità con cui sono state condotte le nostre riunioni.

Abbiamo avuto un lavoro particolarmente pesante, in certi momenti. Non possiamo ricordare senza mestizia che il nostro lavoro è stato qualche volta contrassegnato dal riferimento a eventi luttuosi della vita nazionale. Sono stati anni estremamente pesanti, da questo punto di vista. Penso che in questi anni si siano poste le basi, tra l'altro, di una normativa di carattere più generale, e non puramente frammentaria, in relazione alle catastrofi che purtroppo, per un motivo o per l'altro, si verificano nel nostro Paese con una certa frequenza. Se nel futuro vorrà ricavarci da questi interventi di carattere particolare una normativa di carattere generale, avremo fatto in questa legislatura un lavoro preparatorio veramente notevole, da condurre avanti.

Un ringraziamento a tutti i colleghi, i quali hanno dato la possibilità a ciascuno di noi d'imparare qualcosa.

Un apprezzamento particolare va poi a quelli che sono stati i collaboratori della Commissione, in primo luogo al dottor Pacelli, di cui il Presidente ha ricordato con parole particolarmente significative il contributo dato ai lavori di questa Commissione. Dalla discussione svolta con il dottor Pacelli, credo che ciascuno di noi abbia avuto modo d'imparare qualcosa, nel consenso o anche nel dissenso, come è giusto che avvenga nei rapporti fra uomini, quando hanno qualche idea da apportare. Lo ringraziamo quindi vivamente, e ringraziamo la signorina Casaldi per l'assidua collaborazione prestata.

Un ringraziamento infine vorrei rivolgere all'onorevole Ministro e ai Sottosegretari che così assiduamente hanno partecipato alla vita della nostra Commissione. Rivolgiamo loro

l'augurio che la loro attività possa essere ulteriormente feconda e che quei semi che sono stati diffusi nel nostro Paese con l'esperienza di questi anni possano veramente dare i loro giusti frutti.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora i colleghi e formulo a tutti i migliori auguri.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno e sulla proposta di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Norme interpretative delle leggi 30 dicembre 1965, n. 1464, e 8 giugno 1966, n. 511, concernenti i lavori di costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e relativi raccordi » (4972).

Presenti e votanti . . . . .	24
Maggioranza . . . . .	13
Voti favorevoli . . . . .	24
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

Proposta di legge: Montanti ed altri: « Modifiche alla legge 13 luglio 1965, n. 893, concernente l'Ente acquedotti siciliani » (4857).

Presenti . . . . .	24
Votanti . . . . .	23
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	13
Voti favorevoli . . . . .	14
Voti contrari . . . . .	9

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli, Alessandrini, Baroni, Beragnoli, Biagioni, Brandi, Busetto, Calvetti, Carra, Cavallaro Francesco, Gianca, Corghi, Cottone, Degan, Fracassi, Giorgi, Greggi, Guariento, Lusoli, Nannini, Napolitano Luigi, Natoli, Ripamonti, Todros.

Si è astenuto sulla proposta di legge n. 4857:

Alessandrini.

La seduta termina alle 12,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO